DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi di abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

LA CRITICA SITUAZIONE FRANCESE IMPONE MISURE RADICALI

Coty per la riforma costituzionale Mollet disposto a trattare in Algeria

L'intervento del Presidente della Repubblica reso necessario dallo sviluppo della campagna tendente a riportare il gen. De Gaulle nuovamente al potere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 17. — «La patria è in pericolo in Algeria» è stato l'inaspettato grido uscito oggi dalle labbra del Presidente della Repubblica francese Coty.

Il suo discorso pronunciato a Verdun, nel quarantesimo anniversario della storica battaglia che decise della sorte della prima guerra mondiale, si è concluso con un appello alla Francia in armi che avrà grandi ripercussioni all'interno del paese. Mai infatti il Presidente Coty era

Il Presidente Coty

intervenuto direttamente a trattare della grande crisi che dilania e divide la Francia, e il fatto che egli oggi abbia rotto una tradizione significa che il pericolo per la Francia è veramente grande, e che la situazione morale ed economica è sull'orlo dell'abisso.

«E' vero — ha riconosciuto il Presidente della Repubblica — sono necessarie vaste riforme, e purtroppo bisogna ammettere che troppo si è aspettato per applicarle. Ma ahimè in Francia come nel territorio di oltremare se siamo rapidi a concepirle siamo troppo spesso lenti a realizzarle.

In mezzo a tante gravi difficoltà i francesi non hanno capito che bisogna rinnovare qualcosa, e che per rinnovare bisogna ormai ricorrere a una riforma di questo stato, che non corrisponde più alle esigenze del tempo. La Francia ha bisogno di una stabilità governativa perchè l'instabilità è all'origine di tutti i nostri mali».

Questa appello di Coty ha puntato in sostanza su due temi che dovranno essere affrontati nella prossima settimana dall'Assemblea nazionale: la riforma della costituzione — sulla quale si scatenerà una grande battaglia — e il finanziamento della guerra di Algeria con un lancio di altri 100 miliardi di tasse. Finora il governo era bastato per affrontare alla Camera questi temi: l'intervento odierno di Coty dimostra che Mollet non si sente più sicuro delle sue forze.

Ma l'intervento di Coty ha avuto anche un altro significato: come avemmo modo di scrivere tempo fa, da molte parti si cerca un «rilancio di De Gaulle» appunto con la funzione di «riunificatore» della Francia, si tenta di portare de Gaulle al potere liquidando il Parlamento. Il generale del resto deve pronunciare in questi giorni un discorso di carattere politico, che la destra da mesi sta propagandando con tutti i mezzi. Coty ha voluto precedere il generale, e senza entrare nell'argomento ha chiesto una riforma della costituzione, che dovrebbe assicurare una maggiore stabilità al governo e impedire la minaccia di una dittatura gollista. A questo è oggi la Francia.

Guy Mollet, dal canto suo parlando a Narbonne, ha ripetuto il suo invito a porre fine alle ostilità, dichiarando per la prima volta di riconoscere i combattenti algerini.

«Il governo — ha detto Mollet — è pronto ad autorizzare, al fine di ottenere il «cessate il fuoco», tutti i contatti che potrebbero essere necessari: i contatti con quelli che si battono, a condizione che essi siano ufficiali e diretti».

Mollet — ci sembra — ha fatto un grande passo in avanti. I due discorsi di oggi saranno di estrema importanza per lo sviluppo ulteriore della politica francese, e per la pace in Algeria.

A. P.

L'AGGHIACCIANTE VICENDA AVVENUTA NELLE CAMPAGNE DELL'AVERSANO

Una madre uccide incidentalmente un figlio e i fratelli fanno a gara per addossarsene la colpa

Il poveretto morì in una colluttazione - I familiari organizzarono una macabra messinscena per sviare le indagini - Nascosto il cadavere nella stalla festeggiarono il fidanzamento della figlia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVERSA, 17 — *Sul piccolo paese di Trentola, nella calma campagna aversana, grava da quattro giorni l'orrore di un barbaro inutile delitto che ha avuto a sua vittima un ragazzo di 15 anni, Luciano Griffo, di una famiglia di contadini piccoli proprietari abitanti in via Bari e con un campicello in località «Cinque strade».*

Questa mattina, dopo un allucinante alternarsi di confessioni e di ritrattazioni, mentre, in una stupefacente gara, i membri della famiglia del ragazzo ucciso si addossavano ognuno la colpa dell'assassinio, piena luce è stata gettata sulla triste vicenda. La madre del ragazzo, Maria Costanzo, ha ucciso essa il figlio Luciano con un colpo di un acuminato paletto giovandosi della complicità del figlio Gennaro, il più grande, per occultare nei campi il cadavere.

Ma ecco la storia così come è emersa dagli interrogatori che si sono susseguiti per quattro giorni nella squallida guardina della stazione dei carabinieri di Trentola: Luciano era un ragazzo calmo, assennato per la sua età, calcolatore e prudente. Come tutti i suoi fratelli, lavorava nel campicello paterno alle «Cinque strade». Ogni settimana, la madre gli assegnava un po' di danaro proporzionato ai guadagni che dal prodotto del podere la famiglia ricavava. In genere, la misura della ricompensa veniva fissata insieme, da tutta la famiglia. Negli ultimi tempi, però, solo la madre aveva finito per assolvere al compito di cassiera, anche perchè il padre era ormai troppo vecchio.

Luciano non era soddisfatto, gli sembrava che il suo guadagno, nei confronti degli altri fratelli, fosse troppo scarso, troppo poco proporzionato alla parte di lavoro da lui prestato. Era questo un motivo frequente di litigio nella famiglia: da un canto il ragazzo, calmo e cocciuto nelle sue richieste; dall'altro l'ironia e l'ira dei genitori e dei fratelli che trovavano ingiuste le richieste di un ragazzo che allora si affacciava alla vita e al quale quei soldi servivano solo per divertirsi.

L'altra domenica, al momento della solita ripartizione (i guadagni erano stati ancora più scarsi, ben poco danaro era in casa) a Luciano la madre consegnò 50 lire. Il ragazzo ne voleva 200 perchè a tanto valutava la sua opera. Ne sorse un violento litigio, e alla fine Luciano usciva di casa minacciando di non più riprendere il lavoro nel campo. Le braccia sono preziose in questa arida terra aversana. L'indomani, in effetti, Luciano non andò a lavorare con i fratelli, restò in paese. Ed anche il martedì. Quando la sera rientrò in casa, trovò la madre che, avvertita della sua assenza, lo attendeva in piedi.

Ci fu una spiegazione, una lite tremenda. Maria Costanzo prese il ragazzo per i capelli, voleva dargli uno schiaffo, ma il giovane si ribellò all'improvviso: cominciò a tirare calci contro le ginocchia della madre. La Costanzo perse il lume degli occhi e, afferrato un paletto poggiato al muro, accanto a lei, vibrò con esso un colpo violentissimo alla testa del figlio. Con un gemito Luciano si accasciò al suolo, mentre dalla bocca gli usciva un filo di sangue.

Nella stalla, dove si era svolta la colluttazione, era anche Gennaro. Rimasero per degli attimi inebetiti. Luciano era morto, ucciso sul colpo dalla violenta mazzata vibratagli dalla madre. Con un'ingenua astuzia madre e figli concertarono di allontanare da loro ogni eventuale sospetto presentando la morte di Luciano come dovuta all'aggressione di un terzo. In attesa di poter trasportare fuori dalla casa il cadavere del ragazzo, lo nascosero provvisoriamente nella mangiatoia, sotto il fieno. Non si poteva difatti provvedere subito a portarlo via: quella sera si festeggiava in casa il fidanzamento di una delle figlie della Costanzo con un giovane di Trentola. La casa era piena di gente: parenti del fidanzato, amici, vicini. L'assenza di Luciano non venne notata tra tanta gente. Quando tutti se ne andarono era notte inoltrata. Accanto al cadavere del ragazzo, nascosto sotto il fieno, avevano riso e ballato i suoi familiari.

La sera del giorno dopo Gennaro Griffo e Maria Costanzo misero in atto il loro proposito: Gennaro esplose un colpo di pistola contro la nuca del fratello, là dove era visibile il colpo mortale inferto dalla madre con il paletto. Poi si caricò sulle spalle il corpo del fratello e nella notte si avviò per i campi fino al punto dove aveva deciso di deporlo. L'indomani mattina fu egli stesso ad avviare il fratello Domenico in quel posto per fargli scoprire il cadavere; ma dopo gli rivelò la orribile verità e, insieme, terrorizzati da ciò che era successo, si diedero alla fuga.

Intanto, avevano avuto inizio le indagini. I carabinieri si recavano a casa dei Griffo per interrogare i familiari; dallo stesso atteggiamento di ognuno dei componenti la famiglia era chiaro che la chiave del delitto solo qui la si dovesse cercare. Ed ecco Gennaro costituirsi ed accusarsi di aver ucciso il fratello, per salvare la madre. Costei, in una gara di solidarietà, non appena apprende che il figlio maggiore, colui che guida il campo e la famiglia, ora che il padre è vecchio, si è costituito, si affretta a dichiarare la verità ai carabinieri, a dire di aver ucciso lei Luciano.

Ma il fatto appare così enormemente mostruoso agli investigatori che costoro quasi si rifiutano di credere: continuano ad interrogare, cercano le tracce (il paletto, la mangiatoia insanguinata, le lividure sulle gambe della Costanza) indicate dalla donna e le trovano; e alla fine anche Gennaro finisce per dire la verità, narrando la messa in scena ideata per scagionare la madre della morte di Luciano.

A tarda sera si è avuto un nuovo colpo di scena: appena saputo che la madre si era addossata tutta la responsabilità della morte del fratello Luciano, il 28enne Gennaro ha voluto nuovamente confessarsi unico autore del delitto. Egli ha detto di aver dovuto sparare contro il ragazzo (che, da lui schiaffeggiato, gli si era lanciato contro armato di temperino) e di essere stato poi aiutato dalla madre nella macabra messinscena.

I carabinieri hanno accolto quest'ennesima versione con le dovute riserve, essendo ormai indispensabile conoscere la vera causa del decesso (colpo d'arma contundente, o colpo d'arma da fuoco?) per poter poi stabilire quale confessione sia da accettare. Pertanto bisognerà attendere l'esito della perizia necroscopica.

In una grotta in contrada «Cinque strade», i carabinieri hanno ritrovato questa sera, su indicazione di Gennaro Griffo, quella che dovrebbe essere l'arma del delitto: una pistola a rotazione con la quale, effettivamente, è stato esploso recentemente almeno un colpo.

RUGGERO GUARINO

UNA GRANDE INIZIATIVA DECISA AL TERMINE DI UN AMPIO DIBATTITO

La Conferenza delle lavoratrici chiederà a tutti i Paesi di realizzare il principio "a uguale lavoro uguale salario,,

La delegata sovietica accoglie il voto espresso dalla relatrice giapponese perchè si ricostituisca l'unità della classe operaia in tutto il mondo - L'intervento della delegata italiana Pina Palumbo - La mozione finale riassume le più immediate rivendicazioni delle donne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 17. — Si è chiusa questa sera, dopo quattro giorni di intensa e vivace discussione, la prima Conferenza internazionale delle lavoratrici, indetta dalla Federazione sindacale mondiale.

La Conferenza è stata caratterizzata dallo spirito di reale solidarietà tra donne lavoratrici di paesi diversi ed appartenenti a sindacati di tendenze diverse, e dalla partecipazione, particolarmente attiva, delle delegazioni dei paesi coloniali e semicoloniali.

Le delegate dei paesi di democrazia popolare hanno illustrato le loro vittorie nel mondo del lavoro e nella società, ed hanno anche esposto chiare critiche su certa lentezza o insufficiente rigore nell'applicazione delle nuove leggi protettrici dei loro diritti.

Facendo seguito ai voti espressi dalla relazione introduttiva della giapponese Deishu, anche la delegata dell'URSS Nina Popova, segretaria del Consiglio Generale dei Sindacati sovietici, ha ribadito l'esigenza di ricostituire l'unità della classe operaia del mondo, attraverso la collaborazione di tutte le lavoratrici, a qualsiasi sindacato esse appartengano.

Notevole rilievo ha avuto anche l'intervento della delegata italiana, Pina Palumbo, segretaria della Federazione dell'Abbigliamento, sulle rivendicazioni delle lavoranti a domicilio.

La Conferenza si è quindi conclusa con la decisione di inviare all'Ufficio Internazionale del Lavoro un *memorandum* sulla situazione e sulle rivendicazioni delle donne lavoratrici di tutto il mondo, in cui si chiede tra l'altro la ratifica da parte di tutti i paesi della convenzione numero 100, sul principio «a uguale lavoro, uguale salario».

Rina Picolato ha poi letto il testo della risoluzione conclusiva la cui sostanza è espressa anche dall'appello che la Conferenza ha rivolto alle lavoratrici di ogni nazione.

«La discriminazione salariale, di cui noi facciamo le spese — dice tra l'altro l'appello — è un'altra fonte di profitto per i datori di lavoro ed è un mezzo di costante pressione sui salari dei nostri fratelli e dei nostri mariti.

«"A lavoro uguale, salario uguale" è un principio che risponde all'interesse comune di tutti i salariati.

«Vogliamo farla finita con tutte le forme di discriminazione in materia di salario, di impiego, di promozione, di qualificazione, di licenziamento, ma innanzitutto vogliamo affermare il nostro diritto al lavoro.

«Non tolleriamo più l'accelerazione dei ritmi di lavoro, il sempre maggiore sfruttamento e le giornate di lavoro troppo lunghe, che rovinano le nostre forze ed i nostri nervi. Lottiamo per un più breve orario di lavoro, in particolare per la settimana di 40 ore, senza diminuzione di salario».

Rivolgendosi, poi, alle lavoratrici ancora non organizzate, così dice l'appello: «Partecipiamo attivamente alla vita ed alla direzione dei sindacati. Il sindacato è un difensore dei nostri diritti ed è la nostra guida.

«Lavoratrici, noi non siamo sole, ma possiamo contare sull'aiuto efficace dei sindacati.

«Divise siamo deboli ed alla mercè dei padroni; dandoci la mano, rinsaldiamo i nostri legami di amicizia e la nostra unità, organizzate nei nostri sindacati».

In un'atmosfera di commosso entusiasmo, Teresa Noce, segretaria del Dipartimento Internazionale dei Lavoratori Tessili, ha quindi pronunziato un discorso, con il quale si sono conclusi i lavori della Conferenza.

O. C.

Aperta a Vienna la conferenza sull'energia

VIENNA, 17. — Si è aperta oggi nella capitale austriaca la quinta conferenza mondiale sulla energia elettrica. Al congresso partecipano delegazioni di 50 paesi, fra quali Stati Uniti e URSS. Più di 2 000 scienziati, ingegneri ed economisti parteciperanno per una settimana intera ai lavori della conferenza.

I delegati hanno deciso di tenere la prossima conferenza mondiale del 1962 a Sydney, Australia, mentre presidente, per i prossimi cinque anni, è stato eletto l'austriaco Franz Holzinger.

Protesta per Okinawa contro gli Stati Uniti

TOKIO, 17. — Si apprende negli ambienti del ministero degli esteri giapponese che a questo dicastero è stata consegnata, da parte dei rappresentanti di Okinawa, una risoluzione approvata martedì 12 dal parlamento delle isole Ryukiu, con la quale si fa appello al governo di Tokyo perchè protesti presso quello di Washington per la requisizione di Okinawa quale base militare americana. La risoluzione rileva che gli Stati Uniti cercano di avere quell'isola in «prestito permanente» il che — si aggiunge — «esorbita dai limiti dei diritti riconosciuti agli Stati Uniti nell'articolo 3 del trattato di pace nippo-statunitense, e pregiudica la sovranità territoriale del Giappone».

A CAUSA DELLA ECCESSIVA VELOCITÀ

Ancora due sciagure per i pullman: trentuno feriti sul Garda e due in Sicilia

Sulla Gardesana si è verificato un violentissimo scontro — Sulla strada che da Canicattì porta a Catania una corriera è precipitata in un torrente

RIVA DEL GARDA, 17 — Un grave incidente automobilistico si è verificato nel tardo pomeriggio sulla Gardesana occidentale, nel tratto Limone-Riva.

Un autopullman austriaco che viaggiava verso sud, alla uscita di una curva si è scontrato violentemente con una autocorriera della Società Atesina diretta a Riva del Garda, sulla quale avevano preso posto alcuni turisti italiani e stranieri villeggianti a Moiveno.

Nonostante la pronta azione degli autisti l'urto è stato violento e 31 passeggeri hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Riva.

I danni ai due grossi automezzi sono ingenti. Il traffico sulla «nazionale» è rimasto interrotto per circa due ore.

Pare che l'incidente debba attribuirsi, secondo le prime indagini, alla elevata velocità del pullman austriaco che imboccata una curva eccessivamente verso il centro della strada non è riuscito così ad evitare il corzo.

Dopo le medicazioni, 25 dei feriti sono stati dimessi. I sei rimasti in corsia non sono gravi: la diagnosi per la loro guarigione è di una diecina di giorni.

Il pullman austriaco, diretto da Riva a Salò aveva a bordo tutti turisti provenienti da Vienna.

L'incidente sulla Canicattì-Catania

CATANIA, 17 — La corriera Canicattì-Bagni-Catania, giunta in una curva in contrada «Gaveria», del territorio di Palazzolo Acreide, ha incrociato una grossa auto «Dodge» sulla quale si trovavano sei persone. Per evitare l'investimento, l'autista della corriera, il 34enne Salvatore Pisano, ha sterzato il grosso automezzo tutto sulla destra. La brusca manovra ha fatto uscire di strada il pullman il quale, dopo aver divelto un paracarro, è precipitato lungo la scarpata, senza tuttavia capovolgersi.

Al termine della folle corsa, l'automezzo è andato a fermarsi nel letto del torrente. Nonostante la drammaticità dell'incidente, i passeggeri hanno riportato solo alcune contusioni e quasi tutti hanno potuto risalire senza aiuto la lunga scarpata. Solo il Pisano ha riportato ferite in varie parti del corpo e fratture traumatiche, per cui è stato trasportato all'ospedale. Ferite non gravi ha riportato nell'incidente anche la signora Filippa Orrigo, di 32 anni, che è stata ricoverata in ospedale per la sospetta frattura del parietale sinistro. Gli altri contusi, 15 in tutto, hanno ripreso il loro viaggio a bordo di un mezzo di soccorso, dopo una sommaria medicazione.

Cozza contro un paracarro per guardare una ragazza

BRA, 17 — Per voltarsi indietro a guardare una ragazza, due giovani motociclisti sono andati a finire contro un paracarro e sono stati proiettati con estrema violenza contro un albero.

Uno di essi, il 19enne Mario Basso, da Sommariva Bosco, è spirato poco dopo il ricovero all'ospedale di Bra, mentre il suo compagno, Domenico Milano, pure di 19 anni e da Sommariva Bosco, vi è stato ricoverato con prognosi riservatissima per frattura del bacino, del braccio destro e sospette lesioni interne.

Tre contadini investiti da un autista abbagliato

NOVARA, 17 — Tre contadini di Camerio, mentre stavano percorrendo in bicicletta questa sera la statale Novara-Varallo Sesia, sono stati investiti da una «1 100» che procedeva nella stessa direzione. Il guidatore dell'auto, l'avvocato novarese Giovanni Cavalli, ha dichiarato di essere stato abbagliato dai fari di un altro automezzo, e di non avere scorto per conseguenza i ciclisti in tempo utile per evitare l'urto. I tre investiti sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Novara, dove il 50enne Primo Nicola è giunto cadavere, mentre il 44enne Flaminio Schmardi è stato ricoverato in gravi condizioni. Più lievi le ferite del terzo contadino, Piero Rozzati, di 43 anni.

Il Convegno nazionale di endocrinologia

VIAREGGIO, 17. — Si è svolto oggi il convegno nazionale di endocrinologia, dedicato al tema «rapporti fra mutazioni endocrine», cui hanno partecipato studiosi, clinici e patologi di tutta Italia.

Washington Post critica Adenauer

WASHINGTON, 17. — Sotto il titolo «Nuovo problema, vecchia formula», il *Washington Post* critica vivamente nel odierno editoriale la «rigidità» della politica del cancelliere Adenauer.

Il quotidiano sottolinea in seguito che «La NATO si è già un poco atrofizzata» e che «la formula Adenauer — alla quale Dulles sottoscrive — lascia l'iniziativa ai sovietici».

Dopo aver suggerito che la sostituzione del contributo militare della Germania alla NATO con un contributo finanziario potrebbe forse facilitare la soluzione della riunificazione della Germania, il *Washington Post* conclude: «A meno che le potenze occidentali non diano prova di immaginazione, è probabile che essi si troveranno in una situazione sempre più sterile e sfavorevole».

LE TRAGEDIE DELLA DOMENICA

Arso vivo in auto dopo un grave scontro

UDINE, 17. — Il sergente americano Wood Rang Wilber, della base aerea di Aviano, è morto in un incidente d'auto verificatosi sulla Udine-Venezia, nel tratto tra il Ponte della Delizia sul Tagliamento e Casarsa.

Una «Ardea» pilotata dal sottufficiale, con a bordo anche l'aviere scelto Faziv Fitzgerald, all'improvviso sbandava, urtava contro un platano, sradicava un paracarro e andava a fermarsi con violenza contro un altro platano, fracassandosi. Alcuni passanti facevano appena in tempo a mettere in salvo il Fitzgerald, che si trovava sul sedile posteriore, quando la macchina si incendiava, rendendo impossibile il salvataggio del Wood, che però era rimasto già ucciso sul colpo al momento dell'incidente. Il Fitzgerald è stato trasportato all'ospedale di San Vito di Tagliamento, dove è stato accolto con prognosi riservata.

Per raccogliere manifestini un ragazzo muore travolto da una moto

TRENTO, 17. — Per raccogliere alcuni manifestini pubblicitari lanciati da una macchina, un bambino di 8 anni, Roberto Marconari da Lamar di Gardolo, ha attraversato di corsa la strada nel momento in cui stava sopraggiungendo una motocicletta, andando a sbattervi contro e decedendo quasi all'istante.

L'operaio 26enne Melchiorre Barbieri che era alla guida della moto e un suo amico che viaggiava con lui, sono rimasti illesi.

Spara all'impazzata per rapinare un commerciante nel centro di Cagliari

Due persone sono rimaste ferite — Un altro tentativo di rapina era avvenuto poche ore prima nelle vicinanze

CAGLIARI, 17. — Due tentativi di rapina, di cui uno riuscito, sono stati compiuti nel giro di 24 ore a Cagliari.

Nella centralissima via Sardegna due ballerine, la 28enne Gina Vigno, da Chioggia e la 22enne Antonietta Raggiunti, da Roma, sono state aggredite da un pregiudicato che ha tentato di rapinarle mentre rientravano in albergo.

L'intervento della polizia è valso a mettere in fuga il pregiudicato che prima di allontanarsi è riuscito tuttavia a colpire un agente con un violento pugno. Le due ballerine sono state medicate al pronto soccorso.

Poche ore dopo, nel rione San Benedetto, un individuo armato ha aggredito il commerciante Vincenzo Solla, di 42 anni, che, dopo essersi trattenuto nel suo negozio di generi alimentari per la chiusura dei conti settimanali, si dirigeva a casa in compagnia della moglie Rosa Vessalvi, di 38 anni, e dei due figli Giuseppina, di 11 anni, e Paolo, di 9.

Sotto la minaccia delle armi puntate il malvivente imponeva al Solla la consegna della borsa di cuoio nella quale era contenuto l'incasso della giornata. Il commerciante si rifiutava di eseguire l'ordine e anzi tentava di scagliarsi contro l'aggressore, ma questi cominciava a far fuoco. Mentre il Solla terrorizzato gettava la borsa ai piedi del malfattore, la moglie si accasciava al suolo colpita da una pallottola alla gamba sinistra.

Raccolta la borsa, il rapinatore si dava alla fuga inseguito dal commerciante. Per fermare l'inseguitore, il ladro sparava ancora due o tre colpi di pistola, uno dei quali raggiungeva al ginocchio il 35enne Alfredo Costa, accorso agli spari per portare soccorso agli aggrediti. Il malvivente riusciva a darsi alla macchia, favorito dall'oscurità. Tanto la signora Rosa Solla che il Costa sono stati ricoverati all'ospedale.

La Cina apre un libero confronto fra "cento scuole,,

(Continuazione dalla 1. pag.)

modello (una sede che mostra bene come la costruzione economica sia stata stimolo decisivo nella questione) il vice ministro della cultura Cien Ciun-rui portò per la prima volta in pubblico l'esigenza delle «cento scuole»: «dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per apprendere le scienze e la tecnologia moderna, sia dall'URSS e dalle democrazie popolari, sia dai paesi capitalisti», disse il vice ministro, e aggiunse che anche all'interno del paese doveva esserci libero scambio di vedute tra le varie scuole del pensiero scientifico, fra le varie forme e stili nelle arti. Due o tre settimane dopo venne dato rilievo a una dichiarazione fatta da Ciu En-lai nel corso del suo incontro con gli scienziati: incaricati di stendere il piano di ricerca: «Siamo contro il sistema politico e sociale dei paesi capitalisti, ma dobbiamo accuratamente studiare la loro scienza e tecnica progredita». Intanto sui giornali, specialmente sul *Kuanmingibao*, che è l'organo centrale dei partiti democratici non comunisti, ed è letto soprattutto dagli intellettuali, cominciavano ad apparire articoli di uomini di cultura sulla funzione del libero dibattito e sugli effetti negativi della sua mancanza in passato. Tra questi, nel campo della scienza, si menzionava l'importazione dogmatica in Cina delle teorie di Lysenko, e il fatto che alcuni scienziati cinesi, pur dissentendo da essa, fossero stati dissuasi dal criticarla sia per settarismo della direzione culturale sia per loro conformismo.

Questa inerzia conformista degli intellettuali tradizionali non si può dire del tutto scomparsa nella attuale fase di inizio del dibattito sulle «cento scuole», e i suoi residui rendono un poco lento il passaggio dalle questioni di principio a quelle di sostanza. Forse perciò il Partito comunista ha considerato anche più doveroso intervenire in maniera diretta ed esplicita a mettere in luce l'importanza fondamentale della discussione, ad approfondirne i termini, e a incoraggiarne la apertura e la spregiudicatezza. Un metodo, che sembrerà paradossale a chi ritiene che una direzione culturale non può mai fare altro, per definizione, che paralizzare e irregimentare la cultura, ma che invece rispecchia fedelmente una situazione storica in cui la necessità delle «cento scuole» scaturisce dall'avanzare stesso della rivoluzione, e come tale è naturale venga fatta propria dalla direzione rivoluzionaria.

Un primo intervento del Partito comunista nel dibattito si è dunque avuto nei giorni scorsi con l'ampio discorso che Lu Ting-yi, responsabile della Sezione propaganda del Comitato Centrale, ha tenuto a una riunione di scienziati, scrittori, artisti. Il discorso, il cui testo ha occupato le due intere pagine del *Gen-mingibao*, affronta problemi chiave come il permanere della alternativa materialismo-idealismo anche nella società senza classi e anche nella società comunista, come il carattere non di classe delle scienze naturali, come la non unicità del realismo socialista quale estetica rivoluzionaria. E' un discorso che spesso abbozza appena gli argomenti e non sempre elimina il pericolo di equivoci, come a proposito del limite tra lotta ideologica e repressione dei controrivoluzionari. Ma certamente il suo interesse e la sua novità superano i confini della Cina, e varrà la pena di riferirne più estesamente in un altro articolo.

190 persone uccise dal terremoto nell'Afganistan

KARACI, 17. — Radio Kabul ha annunciato oggi che le scosse telluriche registrate nei giorni scorsi in territorio afgano, hanno lasciato dietro di sè una scia di morti, feriti e devastazioni varie. Si tratta — ha precisato l'emittente afgana — di 190 morti e oltre 100 feriti. Molti villaggi sono stati distrutti completamente.

Molte zone sono rimaste isolate e il numero delle vittime è perciò suscettibile di aumento.

Kim Ir Sen a Budapest

BUDAPEST, 17. — E' giunta oggi all'aeroporto di Feirghegy, presso Budapest, una delegazione nord-coreana capeggiata dal presidente del consiglio Kim Ir Sen. Erano ad accogliere gli ospiti numerose personalità ungheresi, tra le quali il primo ministro Hegedues ed il primo segretario del partito.

Il maltempo ha imperversato ieri nell'Italia settentrionale

Altri temporali previsti per oggi dal bollettino meteorologico

Nella giornata di ieri violenti temporali si sono abbattuti in numerose città dell'Italia del Nord. A Genova il temporale si è scatenato sulla città accompagnato dalla caduta di numerosi fulmini. Una scarica elettrica, abbattutasi su una villa nella zona di Apparizione, ha causato un incendio, che è stato però subito domato dai Vigili del Fuoco prontamente accorsi.

Ad Asti un furioso nubifragio si è abbattuto nel tardo pomeriggio sul Comune di Camino, nel Monferrato. Il raccolto è andato semidistrutto, numerose case sono state allagate e scoperchiate dalla furia del vento.

Il maltempo è imperversato anche su tutto l'arco alpino. Nel pomeriggio e nella serata di ieri si sono scatenati furiosi temporali nelle vallate Atesine. Vento e acqua hanno imperversato nella conca Bolzanina e nel Meranese.

Anche Torino e provincia sono state investite da un violento temporale. Grandinate sono segnalate dai Comuni di Nichelino, Moncalieri, Trofarello e La Loggia. I raccolti di questi centri sono andati semidistrutti, con danni di diecine di milioni.

Al termine del temporale è rimasto al suolo uno strato di grandine di alcuni centimetri.

Mentre si sono registrati questi improvvisi e furiosi mutamenti atmosferici nella giornata di ieri, il bollettino meteorologico diramato dal servizio del Ministero della Difesa (Aeronautica) altro non preannuncia per le prossime ventiquattro ore:

«Sull'Italia Settentrionale si avrà nuvolosità intensa con precipitazioni sparse; su quelle centrali e sulla Sardegna nuvolosità irregolare e precipitazioni isolate. Sulle altre regioni cielo in prevalenza poco nuvoloso. Possibilità di temporali isolati si potranno verificare specie sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico. La temperatura diminuirà di qualche grado sulle regioni settentrionali mentre rimarrà pressochè stazionaria altrove. Mar Tirreno, mari di Sardegna e di Sicilia, Jonio e basso Adriatico da mossi a localmente agitati; mossi gli altri mari».

PIETRO INGRAO direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S. Via IV Novembre 149 Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956